



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA
APPLICATA

**CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE PSICOLOGICHE SOCIALI
E DEL LAVORO**

**Importanza del benessere altrui e reazioni compassionevoli:
differenze di genere e in base alle caratteristiche del target**

Importance of the well-being of others and compassionate reactions:
gender differences and according to the characteristics of the target

Relatore: Prof.ssa Giulia Fuochi

Correlatrice esterna: Dott.ssa Lucarini Alice

Laureanda: Chiara Calderari

Matricola n°: 1219989

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

Introduzione.....	5
Capitolo 1 – <i>Inquadramento teorico</i>.....	6
1.1 <i>La compassione</i>	6
1.2 <i>L'autocompassione</i>	6
1.3 <i>La storia</i>	8
1.4 <i>Compassione ed empatia: confronto</i>	9
Capitolo 2 – <i>la compassione nella ricerca psicologica</i>.....	10
2.1 <i>Studi sul costrutto</i>	10
2.2 <i>Differenze di genere nelle reazioni compassionevoli e nell'importanza attribuita al benessere altrui</i>	11
2.3 <i>La teoria dei fondamenti morali</i>	13
Capitolo 3 – <i>Il benessere e le reazioni compassionevoli</i>.....	15
3.1 <i>Obiettivi e ipotesi</i>	15
3.2 <i>Struttura e metodo</i>	16
Capitolo 4 – <i>analisi finali e conclusioni</i>.....	18
4.1 <i>Partecipanti</i>	18
4.2 <i>Attendibilità delle scale</i>	18
4.3 <i>Anova a 1 via e T-test</i>	19
4.4 <i>Discussione risultati: limiti e prospettive future</i>	22
4.5 <i>Compassione e pandemia</i>	23
Conclusioni.....	25
Riferimenti bibliografici.....	27

INTRODUZIONE

‘Se vuoi che gli altri siano felici pratica la compassione. Se vuoi essere felice tu, pratica la compassione’ (Dalai Lama)

‘Non abbiamo bisogno di armi e bombe per portare la pace, abbiamo bisogno di amore e compassione’ (Madre Teresa di Calcutta)

Nella quotidianità quando si parla di compassione il più delle volte si fa riferimento ad una facoltà umana che permette la percezione e la connessione con l’altro soprattutto nei momenti di difficoltà. Molte volte questo costrutto viene associato a stati di pena e perdono, perché? Per un attimo è bene lasciare da parte tutto ciò che si conosce riguardo questo argomento, si consiglia di liberare la mente e cominciare un nuovo cammino. All’inizio verranno forniti gli strumenti necessari per comprendere il lessico e fare chiarezza sul tema indagato, così che sia più facile seguire la lettura e sia possibile al tempo stesso riflettere in merito a quanto argomentato. Sarà importante delineare i confini e la figura del costrutto, nella prima parte verrà presentata la definizione di compassione, sarà tracciato un percorso di nascita e sviluppo con riferimenti alla storia e alla religione. Verrà trattato il rapporto Compassione-Empatia da sempre oggetto di incertezza e confusione, il richiamo alla psicologia sarà presente nel secondo capitolo, sarà illustrata la letteratura e gli studi fatti in merito al tema trattato. Un paragrafo sarà riservato alle differenze di genere nella tendenza a provare compassione e nell’importanza attribuita al benessere altrui. L’ultima parte invece sarà riservata interamente alla ricerca svolta e all’analisi dei dati raccolti. Per finire, verrà svolta una riflessione sulla compassione in relazione al periodo che stiamo vivendo, alla luce dei molti studi che sono stati effettuati per indagare i cambiamenti che si sono verificati soprattutto a livello sociale e individuale. Il cammino sarà guidato da esempi che potranno chiarificare quanto verrà presentato, per permettere al lettore di viverli a pieno il viaggio e comprendere a fondo il tutto.

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TEORICO

1.1 LA COMPASSIONE

Etimologicamente il termine significa “sensazione di dolore o profonda tenerezza per chi soffre o sta vivendo una sfortuna”, dal latino *Compassio* è una traduzione ecclesiastica in prestito dal greco *sympatheia* (vedere “-sympathy”). A volte nell'inglese medio con il termine compassione si intendeva una condivisione letterale dell'afflizione o della sofferenza con un altro. La compassione nel corso della vita quotidiana viene definita come un sentimento per il quale un individuo percepisce emozionalmente la sofferenza altrui desiderando di alleviarla. Il Dizionario Garzanti di Psicologia definisce la compassione come “partecipazione emotiva al dolore altrui”, essa si può riconoscere nella partecipazione agli episodi di sofferenza dell'altro, con il quale si instaura un contatto, ha natura orizzontale, ovvero gli individui che entrano in relazione sono sullo stesso “piano” in quanto esseri umani dotati di profonda interiorità. Essa non deve essere confusa con lo stato della pena che invece ha natura verticale e perciò viene a mancare la considerazione di essere umano in quanto tale ponendo così l'attenzione sulle incapacità e difficoltà di questi ultimi. La compassione si articola in uno stretto legame con il dolore che non nasce come proprio, ma che se viene vissuta porta ad un'unione profonda e pura con l'essenza dell'essere umano. È la manifestazione di amore incondizionato che non chiede niente in cambio. Dal punto di vista psicologico è importante ricordare il nome di Clara Strauss, la quale assieme ad altri studiosi ha apportato un notevole contributo nella definizione del costrutto di compassione. All'interno dell'articolo “*What is compassion and how can we measure it? A review of definitions and measures*” (Strauss et al. 2016) la compassione viene definita come processo cognitivo, affettivo e

comportamentale costituito da cinque elementi che determinano il costrutto della compassione verso gli altri: 1) Riconoscere la sofferenza; 2) Capire l'universalità della sofferenza nell'esperienza umana; 3) connessione con la persona che soffre (risonanza emotiva); 4) Tollerare i sentimenti di disagio suscitati in risposta alla persona sofferente (ad esempio angoscia, rabbia, paura) rimanendo aperti ad accettare lo stato di sofferenza altrui; 5) motivazione ad agire/reagire per alleviare la sofferenza.

1.2 AUTOCOMPASSIONE

La compassione non presenterebbe un'unica direzione solo verso l'altro ma essa sarebbe provata anche verso sé stessi: È utile pensare all'autocompassione come un'estensione della comprensione e dell'incoraggiamento verso il sé in casi di inadeguatezza, fallimento o sofferenza generale. La psicologa Kristin Neff (2003) ha supportato questo aspetto della compassione sviluppando una scala per l'auto-compassione che viene usata nella maggior parte degli studi su questo costrutto. Questa scala contiene sei sotto scale, 3 sotto scale che misurano gli elementi chiave dell'auto-compassione e sono: auto-gentilezza, umanità condivisa e mindfulness; le restanti tre sono i relativi opposti: auto-giudizio, isolamento e sovra identificazione.

1. **Auto-gentilezza:** Se si presenta la volontà di confortarsi con il sé è bene cogliere l'opportunità e fare meglio la prossima volta, è necessario riconoscere lo stato di difficoltà in cui ci si trova o l'errore commesso con rispetto e giusta auto-critica. L'auto-gentilezza permette di creare la base per poter affrontare il proprio sé in modo costruttivo, così da poter cambiare in meglio. Una persona auto-compassionevole risponde alle difficoltà retrocedendo ad una posizione di calore e comprensione invece che di crudeltà e criticismo. L'opposto dell'auto-gentilezza è **l'auto-giudizio**, il costante confronto interiore con modelli presi come esempio e a cui si ambisce di arrivare, porta la persona a giudicarsi severamente. Errare è umano e lo è anche fallimento, tuttavia è necessario riconoscere l'errore e il fallimento se si vuole migliorare.
2. **Umanità condivisa:** Questo elemento si manifesta nel riconoscimento della sofferenza dell'altro in ogni persona. I momenti di sconforto e difficoltà collaborano a formare la condizione umana. È confortante ricordarsi che non si è soli nella sofferenza e che non ci si debba sentire isolati dalle proprie imperfezioni. L'opposto dell'umanità condivisa è **l'isolamento** che incorre nel caso in cui non si riesca a sostenere il confronto con l'altro e i suoi stati.

3. Mindfulness: Questo aspetto permette di accettare pensieri ed emozioni dolorosi in modo bilanciato, così come sono. La consapevolezza della mindfulness aiuta a riconoscere quando si soffre, quando stiamo criticando noi stessi e quando ci isoliamo. L'opposto della mindfulness è la **sovra-identificazione** che avviene quando si perde il controllo di sé stessi nella reattività emotiva: il dolore restringe le proprie percezioni e "si diventa" quella emozione, o la lotta contro di essa.

1.3 LA STORIA

Il sentimento della compassione compare per la prima volta nella cultura greca in particolar modo nella filosofia sofista; infatti, definivano la compassione come il prodotto della magia della parola: Il sofista Gorgia nell'Atene del V secolo usa la parola come strumento di una persuasione, essa deriva da un movimento dei sentimenti.

«è una grande dominatrice, che con piccolissimo corpo e invisibilissimo, divinissime cose sa compiere; riesce infatti e a calmar la paura, e a eliminare il dolore, e a suscitare la gioia, e ad aumentar la pietà. E come ciò ha luogo, lo spiegherò. Perché bisogna anche spiegarlo al giudizio degli uditori: la poesia nelle sue varie forme io la ritengo e la chiamo un discorso con metro, e chi l'ascolta è invaso da un brivido di spavento, da una compassione che strappa le lacrime, da una struggente brama di dolore, e l'anima patisce, per effetto delle parole, un suo proprio patimento, a sentir fortune e sfortune di fatti e di persone straniere.» (Gorgia, *Encomio di Elena*, V sec a.C.)

Lo stoicismo invece si schiera dalla parte del rifiuto per l'uso della compassione in ambito politico poiché individuata come causa della rottura dell'antica tradizione politica del mondo greco che si

usava per curare i mali dell'umanità. L'interesse per la politica, tuttavia si sviluppa per la loro dimensione cosmopolita che sembrerebbe derivare proprio dalla compassione.

La compassione è riconosciuta anche dai latini poiché fornisce importanza alla filosofia e al suo messaggio. Lucrezio, filosofo e poeta latino, permette al popolo romano di conoscere tale stato attraverso le sue opere. Tutta la sua arte poetica riconosce la compassione, ne è ispirata dalla considerazione di un dolore cosmico che lo porta a compatire soprattutto la sorte «dell'uomo non saggio, il quale privo della verità svelata da Epicuro, trascina una vita inutile e assurda nell'affanno e nella noia per perdersi poi nel nulla.» (Lucrezio, *De rerum natura*, I sec a.C., II)

In epoca medievale soprattutto nella religione cristiana, la compassione veniva associata ai sentimenti di misericordia e carità. Agostino D'Ippona contrappose l'imperturbabilità o atarassia degli stoici, che individuarono nella compassione una debolezza non conveniente alla fermezza del saggio, alla misericordia cristiana, citando un discorso di Cicerone a Cesare:

«Con molta proprietà, umanità e corrispondenza al sentimento delle anime compassionevoli ha parlato Cicerone a lode di Cesare con le parole: Nessuna delle tue virtù è così ammirevole e gradita come la compassione. E la compassione non è altro che la partecipazione del nostro sentimento all'infelicità degli altri perché con essa, se ci è possibile, siamo spinti ad andare loro incontro.»

(Agostino, *De Civitate Dei*, 413-426 a.C., libro IX, 5)

Tommaso D'Aquino definisce la compassione come lo stato di tristezza che si sviluppa dal cuore quando si individua nell'altro la sofferenza. Egli la definisce come un movimento di relazione, non identificabile con un gesto o una realtà in sé: «Essendo la misericordia una compassione della miseria altrui, in senso proprio si ha misericordia solo verso gli altri, non già verso sé stessi».

(Tommaso, *Summa Theologiae*, II-II)

I filosofi nel XVIII secolo analizzano la compassione in quanto componente per la formazione della morale, il quale giudizio si dibatté a lungo se fosse dettata da ragione o dai sentimenti e se essa fosse innata o si sviluppasse in seguito alla compresenza di elementi ambientali e culturali.

La compassione si riconosce anche in pedagogia come strumento educativo di Rousseau: per lo sviluppo di una condotta morale era necessario che provasse esperienze che richiamassero in lui la compassione, la capacità di riconoscere nell'altro la possibile sofferenza in quanto essere umano.

Filosofi di grande spessore come Hume e Kant riprendono questo ultimo concetto, il primo nell'opera *'Ricerca sui principi della morale'* ne parla positivamente mentre il secondo si riconosce nel suo pensiero per il rifiuto verso ogni sentimento di compassione nello sviluppo della morale.

1.4 COMPASSIONE ED EMPATIA: CONFRONTO

Prima di approfondire il costrutto della compassione in ambito psicologico è necessario fare una distinzione tra questa e un altro costrutto: l'empatia. Da subito, è bene ricordare una caratteristica fondamentale della compassione: non è la semplice percezione dello stato altrui ma è lo sviluppo di un autentico desiderio di agire per alleviare la condizione di disagio dell'altra persona, l'empatia al contrario è un costrutto che porta le persone a mettersi nei panni dell'altro, a comprenderlo, percependone emozioni e pensieri. La compassione è un costrutto abbastanza recente in ambito di ricerca e per questo, per molto tempo non c'è stata chiarezza in merito alla sua definizione e alla sua struttura, in particolare poiché spesso accomunata per l'appunto all'empatia. Come detto in precedenza, l'empatia è la capacità di identificarsi mentalmente con una persona, al contrario la compassione presenta alcune peculiarità che la identificano come un costrutto distinto dall'empatia (Strauss et al., 2016; Goetz et al., 2010):

- **Componente attiva:** non è sufficiente sentirsi 'toccati' dalla sofferenza dell'altro, ma deve manifestarsi una motivazione ad agire per ridurre la sua;
- **Emozione specifica:** emerge esclusivamente in reazione alla sofferenza altrui, che è il 'trigger' della compassione;
- **Emozione ampia:** essa può essere estesa a target multipli e gruppi, mentre l'empatia si riferisce ad un singolo target;
- **Emozione propria, non vicaria:** mentre nell'empatia c'è una sorta di fusione tra quello che si crede sia lo stato mentale dell'altro e il proprio stato mentale, nella compassione ciò che si prova non è la stessa emozione che prova l'altra persona, poiché se si provassero le stesse reazioni emotive negative dell'altro, non si riuscirebbe ad essere funzionali nel ridurre la sofferenza dell'altro, in quanto si perderebbe la capacità di tollerare la sofferenza;

Un altro aspetto che è bene ricordare, in merito a questa distinzione, è il seguente: la compassione ha riscontrato non poche difficoltà nell'ambito della sua misurazione, per la poca coerenza tra le definizioni e la sovrapposizione ad altri costrutti, tra cui empatia, la difficoltà si riscontrava in particolar modo nell'ideazione di misure che potessero andare a definire e

cogliere tutte le sfaccettature del costrutto. Questa difficoltà si andava a riflettere nelle ricerche e nei risultati connessi, portando così anche ad incorrere in errori di tipo interpretativo. Grazie ai contributi teorici di Strauss nel 2016, fu possibile chiarire il costrutto di compassione e scindere definitivamente questo dal costrutto di empatia.

CAPITOLO 2

LA COMPASSIONE NELLA RICERCA PSICOLOGICA

2.1 LA COMPASSIONE: STUDI SUL COSTRUTTO

Si è trattato nel capitolo precedente della definizione del costrutto di compassione e si è posta la distinzione tra questo e l'empatia. La compassione è stata studiata in relazione ad alcuni aspetti sociali importanti (e.g., relazioni gruppi, differenze genere, benessere). Ad esempio, Riva e Andrighetto (2012), hanno indagato le auto-percezioni del dolore sociale e fisico, sostenendo che i giudizi sul dolore degli altri possono variare in funzione dell'appartenenza al gruppo. In seguito ad una sperimentazione gli osservatori tenderebbero a sottovalutare il dolore sociale più del dolore fisico negli outgroup rispetto agli ingroup. Nel complesso, l'attuale lavoro suggerirebbe un modo attraverso il quale le persone preservano uno status umano privilegiato ai membri del proprio gruppo mentre, negano umanità dei membri dell'outgroup. Un altro studio di Hodges e colleghi (2010), ha esaminato come l'aver avuto un'esperienza simile a quella di una persona target abbia influenzato tre aspetti dell'empatia: preoccupazione empatica, accuratezza empatica ed empatia percepita. L'esperimento coinvolgeva donne che non erano mai state madri, donne incinte del loro primo figlio, e donne che avevano appena dato alla luce il loro primo figlio. Le partecipanti dovevano guardare alcune videocassette di neo-madri, gli sperimentatori hanno misurato l'empatia emotiva e cognitiva. Quando sperimentavano gli stessi eventi della vita dei soggetti target (i./le protagoniste dei video), le partecipanti provavano maggiore preoccupazione empatica e riferivano una maggiore comprensione dei target. Paul Condon e David De Steno (2011) hanno esaminato la capacità di provare compassione verso una persona per ridurre il proprio sentimento di punizione. L'obiettivo principale del presente studio era riuscire ad evocare la compassione in tempo reale in un ambiente di laboratorio controllato, dove i partecipanti dello studio avevano la possibilità di punire un trasgressore. Gli individui che avevano la facoltà di punire il trasgressore non avevano subito un torto direttamente, ma erano testimoni della trasgressione compiuta. Dai risultati è emerso che se i partecipanti non decidessero di castigare i trasgressori per aver violato le norme di gruppo accettate (ad esempio, l'equità) contro terzi, di conseguenza, questo permetterebbe di sviluppare un test rigoroso sul ruolo compiuto dalla compassione in questo tipo di esperimenti. Non solo offre

un'indagine sulla natura dei trasgressori e antagonisti, ma prevede anche una misura di compatimento e perdono che si verifica in assenza di scuse o altre manifestazioni di rimorso. In effetti, la rinuncia a un'opportunità per vendicarsi o sanzionare gli altri per le trasgressioni è stato ritenuto un atto di perdono (McCullough et al., 1998).

2.2 DIFFERENZE DI GENERE NELLE REAZIONI COMPASSIONEVOLI E NELL'IMPORTANZA ATTRIBUITA AL BENESSERE ALTRUI

In occasioni ricorrenti emergerebbero tentativi di negazione delle differenze sessuali, sostenendo che, la parità di genere è intesa come uguaglianza in diritti ma anche nelle caratteristiche di personalità, sostenendo che eventuali differenze sono da imputarsi esclusivamente a fattori di natura sociale, culturale e politica. Nonostante quanto detto, molte sono le tesi a favore delle differenze di genere provenienti dalla psicologia delle differenze sessuali, in tantissime aree, invariante nelle epoche e nelle culture, correlate a tratti genetici oppure a caratteristiche ormonali o cerebrali (es. Lippa, 2005b; Blackmore et al, 2009), molte di queste sarebbero influenzate dalla biologia. Quattro sono i tipi di prove che vengono considerati rilevanti per valutare l'eventuale influsso biologico su una differenza sessuale (Maccoby & Jacklin, 1974):

- l'età in cui emergerebbero le differenze individuali;
- la resistenza delle differenze sessuali tra le culture e nel tempo storico (più una differenza è stabile nel tempo e in differenti aree culturali, più è probabile che la biologia abbia un'influenza elevata);
- la presenza delle differenze di sesso tra le specie (più una differenza è consistente tra l'uomo e altre specie animali, più è probabile che la biologia abbia un'influenza elevata);
- la relazione con i fattori fisiologici (ad esempio, ormoni sessuali e strutture cerebrali) nei comportamenti che mostrano le differenze sessuali (più esistono correlazioni tra una differenza sessuale e fattori fisiologici, più è probabile che la biologia abbia un'influenza elevata). Maggiori sono le prove a favore di una differenza, e maggiore è la probabilità che questa sia influenzata dalla biologia. La Fine nel 2011 ed altri autori hanno individuato come anche l'ambiente ponga l'accento sul genere e causi ripercussioni sulla mente, inducendo le persone a pensare a sé stesse secondo il genere di appartenenza.

Nell'articolo *“Maschi e Femmine differiscono nel loro modo di esprimere emozioni di fronte al medesimo evento?”* (Maccoby e Jacklin, 1974) si pongono questa domanda oggetto di profondo

interesse da parte di molti studiosi negli ultimi anni”. Secondo lo studio appena citato è emerso che le donne presenterebbero forti tratti empatici e pro-sociali, a differenza degli uomini che invece avrebbero maggiori abilità matematiche e visuo-spaziali. Una possibile spiegazione sul perché ci sia un vantaggio femminile nella capacità empatica, sarebbe la presenza di una maggior ricerca del contatto sociale, da parte delle bambine, che in seguito porta di riflesso gli individui a trascorrere più tempo con loro in risposta agli stimoli che vengono messi in gioco, come ad esempio la stessa attività ludica. Questa maggior stimolazione porta ad un allenamento costante e ad un perfezionamento delle abilità sociali ed empatiche. Inoltre, la maggior propensione femminile verso la ricerca di informazioni sociali attraverso l’osservazione continua dei volti si rafforza fino a raggiungere l’età adulta. (McClure, E.B.,2000). In ambito scientifico sono tanti, dunque, gli studi che concordano sul fatto che le femmine siano in grado di “mettersi nei panni dell’altro” più facilmente rispetto ai maschi. Anche Christov-Moore e al. (2014) hanno messo a punto uno studio in relazione a tale tema ed è emerso che le donne metterebbero in atto comportamenti di tipo pro-sociale con maggior frequenza ed intensità rispetto agli uomini. Questo non significa tuttavia che le donne siano le uniche a mettersi a servizio del prossimo. Gli uomini, infatti, investono energie in comportamenti altruistici in contesti differenti attraverso l’uso di altre risorse rispetto alle donne. Queste ultime sarebbero più portate a cimentarsi in attività che presentano un basso rischio di conseguenze negative per la salute (*low-risk–low-physical-strength*), come ad esempio attività di volontariato. Gli uomini, invece, preferiscono situazioni con un più alto rischio di conseguenze negative (*high-risk–high-physical-strength*), come ad esempio attività che prediligono la forza fisica. Oltre al modo in cui esercitano il proprio aiuto verso il prossimo, uomini e donne differiscono anche nella scelta del soggetto a cui rivolgersi. Tenzialmente, infatti, le donne sono più aperte ad aiutare il prossimo a prescindere che esso sia un conoscente o un estraneo, mentre gli uomini prediligono investire le proprie risorse nell’aiutare familiari ed amici. (George et al, 1998). Da questi studi si potrebbe formulare l’ipotesi secondo cui le donne avrebbero comportamenti più compassionevoli rispetto al prossimo e rivolgerebbero maggiore attenzione al benessere altrui affidandosi anche al perdono, di contro gli uomini riserverebbero tali comportamenti solo ad una cerchia ristretta di persone.

2.3 LA TEORIA DEI FONDAMENTI MORALI

Diversi teorici hanno tentato di classificare i valori dell'essere umano ad un insieme di costrutti o dimensioni. Il due più importanti ricercatori sui valori (Rokeach, 1973; Schwartz,1992) hanno misurato un'ampia varietà di valori possibili attraverso l'analisi fattoriale, per definire un insieme più piccolo di valori ritenuti fondamentali. Schwartz (1992) e Rokeach (1973) hanno entrambi giustificato la loro classificazione dei valori, indicando i bisogni sociali e biologici fondamentali dell'uomo. Similmente la teoria dei fondamenti morali (Haidt & Graham, 2007; Haidt & Joseph, 2004) cerca di riassumere l'insieme dei valori, ma con una diversa strategia: non misurando i valori morali, ma attraverso collegamenti disciplinari tra antropologia, resoconti etici ed evolutivi della moralità. L'idea di morale che si era ipotizzata era quella secondo cui le intuizioni deriverebbero da innati meccanismi psicologici che si sono evoluti con le istituzioni e le pratiche culturali (Richerson & Boyd, 2005). La teoria dei fondamenti morali (*Moral Foundation Theory*) Graham, Haidt, & Nosek, 2009, propone una visione funzionalista della moralità ed è stata sviluppata per capire il motivo alla base della differenza e della vicinanza tra le culture del concetto di moralità (*evidenza trans-culturale-universalista*). In altre parole, questa teoria ha lo scopo di riunire in un'unica visione queste due evidenze appena accennate. La teoria dei fondamenti morali propone cinque aspetti, chiamati appunto *fondamenti morali* (gli autori ne hanno recentemente proposto anche un sesto, **Liberty/Oppression – Libertà/Oppressione**; si veda Iyer et al, (2012), attorno ai quali la società in senso ampio, guarda la realtà e ne costruisce l'interpretazione, determinando quindi cosa sia da considerarsi morale e cosa invece debba essere considerato immorale. La moralità, quindi, risulta accompagnata sia da una componente innata sia da una componente condizionata dalla cultura di appartenenza e, quindi, condivisa (Bobbio et al., 2011; Graham et al., 2009; Haidt & Joseph, 2004). Per quanto riguarda più nel dettaglio il contenuto e la descrizione di questi cardini:

- **Care/harm- prendersi cura/ferire**: riguarda il prendersi cura, il difendere e il farsi carico dell'altro considerato potenzialmente indifeso o bisognoso. Sembra essere, quindi, legato alla capacità di empatizzare o provare compassione per il dolore altrui.
- **Fairness/Cheating – Giustizia/Imbroglia**: raggruppa aspetti riguardanti la giustizia e la reciprocità nelle relazioni interpersonali e intergruppi.
- **Loyalty/Betrayal – Fedeltà/Tradimento**: si riferisce ai sentimenti di lealtà, di fedeltà e di attaccamento al proprio gruppo di appartenenza, qualunque esso sia.
- **Authority/Subversion – Autorità/Sovversione**: unisce aspetti centrati sul rispetto dell'autorità e del potere. Riguarda il senso dell'ubbidienza e della subordinazione, nonché dell'attenzione e del rispetto nei confronti della tradizione.

- **Sanctity/Degradation- Santità/Degrado:** accoglie contenuti come la purezza e la spiritualità ed è legato alla sensibilità al disgusto e al pericolo di contaminazione. Alla base vi è l'idea che il corpo sia una sorta di tempio che non debba quindi essere profanato da attività immorali e/o fonte di contaminazione.

CAPITOLO 3

IL BENESSERE E LE REAZIONI COMPASSIONEVOLI

3.1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA: OBIETTIVI E IPOTESI

La presente ricerca aveva come obiettivo quello di indagare se le reazioni compassionevoli e l'importanza attribuita al benessere di un target in stato di disagio potessero variare in base alle sue caratteristiche, nello specifico in base al fatto che il target si comportasse positivamente o negativamente. Per testare le presenti ipotesi è stato sviluppato uno studio sperimentale in cui si è chiesto ai partecipanti di leggere con attenzione un articolo di giornale nel quale veniva descritta una situazione in cui un individuo si trovava in uno stato di sofferenza e difficoltà. Conseguentemente i partecipanti dovevano rispondere a delle domande riferite all'evento descritto e alla persona protagonista. Il contenuto dell'articolo variava a seconda della condizione sperimentale proposta, ciò aveva come obiettivo quello di indagare dell'effetto della lettura sui partecipanti. Più specificatamente si ipotizzava che se i partecipanti leggevano gli articoli in cui il protagonista era impegnato in una campagna pro-sociale o si comportava in modo corretto, i partecipanti avrebbero manifestato reazioni più compassionevoli verso il target in una situazione di disagio e sofferenza e avrebbero attribuito maggiore importanza al suo benessere. Al contrario se il protagonista si fosse comportato in modo negativo ed a discapito della società o in modo scorretto e sleale, i partecipanti avrebbero manifestato minori reazioni compassionevoli alla sua sofferenza e minore interesse al suo benessere. Un'ulteriore ipotesi da verificare era la possibile presenza di

differenze di genere sia nel grado di reazioni compassionevoli sia nell'importanza attribuita al benessere del target. Ci si aspetta infatti, che nel genere femminile si abbiano dei valori più elevati in queste due variabili.

3.2 STRUTTURA E METODO

Per la presente ricerca è stato utilizzato un questionario self-report, diviso in tre parti: la parte dei dati sociodemografici, nella quale è stato chiesto ai partecipanti di rispondere ad alcune domande riguardanti età, genere, istruzione, e occupazione lavorativa. Nella seconda parte è stata presentata la manipolazione sperimentale, con annesso un item di manipulation check, in modo tale da poter selezionare solo i partecipanti che fossero stati davvero attenti nella lettura della manipolazione sperimentale. Nella terza parte, venivano presentate le variabili dipendenti dello studio e, per finire, venivano presentati i reali obiettivi dello studio, chiedendo ai partecipanti di rinnovare o ritirare la loro disponibilità a partecipare alla raccolta dati.

Il campione è stato suddiviso in quattro condizioni sperimentali e sono stati creati appositamente quattro articoli di giornale che rappresentavano le 4 rispettive condizioni sperimentali da indagare. Tutti gli scenari descrivevano un incidente avvenuto in cantiere, che coinvolgeva Valerio Bertoldo, il capo di una ditta edile che aveva un grave incidente sul lavoro. Ciò che variava negli scenari, era il comportamento di Bertoldo, che poteva comportarsi in modo positivo o negativo, soddisfacendo o trasgredendo una norma morale di Care o di Fairness:

- **Low valuing care:** In cui il protagonista compie una serie di pressioni al fine di far sorgere al posto di una cooperativa sociale che stava fallendo, ma che era molto importante per i cittadini, una sala slot. Durante i lavori il protagonista ha un incidente. Questa condizione mira a mettere in risalto la trasgressione ad una norma di 'Care', poiché la costruzione della sala slot al posto della cooperativa sociale priverebbe la comunità di un servizio utile e importante.
- **High valuing care:** In cui il protagonista si offriva di effettuare una ristrutturazione pro-bono della cooperativa sociale che stava fallendo e che era molto importante per la comunità. In opposizione alla prima condizione, qui l'articolo mette in risalto un'azione positiva nei confronti della comunità, in linea con la norma di 'Care'.

- **Low valuing fairness:** In cui il protagonista, dopo aver avuto un'incidente sul lavoro, viene inquisito ed indentificato come responsabile di un giro di favoritismi che lo ha portato ad ottenere l'appalto di costruzione per la sua ditta. La situazione descritta mette quindi in risalto la trasgressione da parte del protagonista ad una norma 'Fairness', poiché si il protagonista compie un gesto moralmente scorretto, imbrogliando per ottenere l'appalto.
- **High valuing fairness:** In cui il protagonista, dopo aver avuto un incidente sul lavoro, è stato inquisito per un giro di favoritismi, ma non sono state identificate irregolarità nel lavoro della ditta. Al contrario della terza condizione, il comportamento descritto non devia alcuna norma, piuttosto viene rinforzato il fatto che il protagonista fosse un promotore della legalità in ambito edilizio, in linea con la norma di 'Fairness'.

In seguito alla lettura degli articoli, ogni condizione presentava una domanda di manipulation check circa l'articolo letto che aveva quattro possibilità di risposta, tra cui i partecipanti dovevano scegliere.

1. Nella condizione di Low Valuing Care la domanda verificava se i/le partecipanti avessero compreso l'articolo chiedendo di fornire la risposta corretta in merito al lavoro che stava portando avanti la ditta del protagonista, sottolineando in questo caso il comportamento negativo del protagonista, a discapito della società.
2. Nella condizione di High Valuing Care la domanda richiedeva sempre di rispondere in modo corretto in merito al lavoro che stava effettuando il protagonista assieme alla sua ditta, ma a differenza della prima condizione qui si vuole invece sottolineare il comportamento prosociale messo in atto dal protagonista.
3. Nella condizione di Low Valuing Fairness la domanda richiedeva di individuare la risposta corretta in merito alle conseguenze dell'incidente, mettendo in luce il comportamento moralmente scorretto del protagonista, coinvolto in un giro di favoritismi per ottenere un appalto.
4. Nell'ultima condizione di High Valuing Fairness la domanda era la stessa della terza condizione, ma in questo caso la risposta corretta voleva mettere in risalto la trasparenza e l'innocenza del protagonista in relazione ad un presunto giro di favoritismi.

Ogni quesito aveva lo scopo di rilevare l'effettiva lettura/comprendione dell'articolo, permettendo così di selezionare solo i partecipanti che avevano effettivamente compreso il contenuto della manipolazione. L'ultima parte del questionario indagava le variabili dipendenti: le reazioni

compassionevoli e l'importanza attribuita al benessere. Per misurare le reazioni compassionevoli è stata usata una scala likert di 15 item, appositamente creata per i propositi dello studio, con 7 gradi di risposta: da 0 (per niente) a 7 (moltissimo). Sono stati ricodificati all'interno della scala gli item 5 e 12. Gli item indagavano la consapevolezza del partecipante in merito alla sofferenza del protagonista, il grado di compassione provata, l'emotività suscitata e la volontà ad alleviare il suo dolore. Per quanto riguarda invece l'importanza attribuita al benessere, è stata creata una scala di 3 item, ripresa dagli studi di Batson e colleghi del 2007, con 4 gradi di risposta: da 0 (poca importanza) a 4 (molta importanza). In questa scala nessun item è stato ricodificato. Questa scala indagava nello specifico l'importanza che i partecipanti attribuivano al benessere del protagonista e la volontà che quest'ultimo fosse felice e sereno senza provare sofferenza.

CAPITOLO 4

ANALISI FINALE E CONCLUSIONI

4.1 PARTECIPANTI

I partecipanti sono stati reclutati tramite conoscenze e passaparola nel periodo tra gennaio e marzo 2021. A coloro i quali hanno risposto positivamente alla richiesta di partecipazione, è stato inviato il link del questionario tramite piattaforme di messaggistica online e social network. Il questionario utilizzato per la presente ricerca è stato somministrato a 80 partecipanti di nazionalità italiana, i quali hanno completato l'intero questionario, rispondendo anche al consenso post-informato. Di questi, 8 partecipanti hanno rifiutato di concedere l'utilizzo dei propri dati nel consenso post-informato. Sulla base di ciò che è stato detto in precedenza, in merito al manipulation check, 18 partecipanti sono stati eliminati in quanto hanno fallito l'item di manipulation check. Inoltre, non sono stati utilizzati i dati di 5 partecipanti che hanno impiegato più di 45 minuti e meno di 10 minuti. In totale sono stati ritenuti partecipanti effettivi alla ricerca 49 persone. Il campione vedeva

in maggioranza il genere femminile (F=37) vs. maschile (M=12) e l'età era di circa 26 anni (25.90) con una deviazione standard di 12.30. Nelle domande demografiche è emerso come la maggioranza dei partecipanti abbia ottenuto la licenza superiore (N=35), seguiti da: laurea triennale (N=8), licenza media (N=4) e laurea magistrale (N=1). I partecipanti erano per lo più studenti (N=30), in seguito i lavoratori (N=17), 1 pensionato e 1 disoccupato. Di seguito alla presentazione della manipulation check i partecipanti sono stati suddivisi nelle quattro condizioni sperimentali:

- Low valuing care: N=13
- High valuing care N=20
- Low valuing fairness N= 6
- High valuing fairness N=10

4.2 ATTENDIBILITA' DELLE SCALE

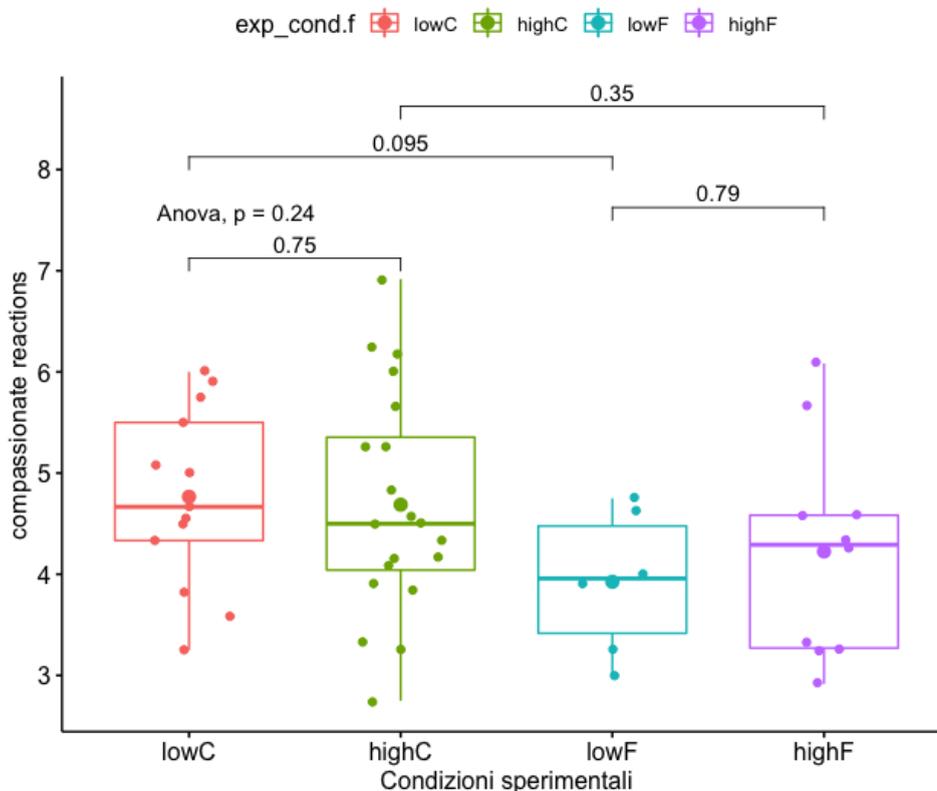
La prima analisi che è stata effettuata riguarda la verifica dell'attendibilità delle scale utilizzate per misurare le variabili dipendenti. Misurare l'attendibilità delle scale significa verificare la precisione con cui gli item di un questionario riescono a misurare il costrutto esaminato. È stata valutata l'attendibilità in termini di coerenza tra gli item, osservando il grado di accordo tra essi attraverso il coefficiente Alpha di Cronbach. Questo indice dimostra in che percentuale la misura in oggetto rifletta il costrutto sottostante, esso può avere un valore variabile che oscilla tra 0 e 1, più il valore è vicino ad 1 più abbiamo coerenza e riflessione tra misura e costrutto. In questo caso, in entrambe le scale utilizzate per la misura delle due variabili dipendenti esso risulta .87. Questo, perciò, indica un'ottima coerenza interna, tuttavia prima di svolgere l'analisi è stato necessario ricodificare due item nella prima scala, rispettivamente il 5 e il 12. Tutte le analisi sono state effettuate con il software R (2021): per ricodificare le variabili è stato utilizzato il pacchetto *car* (Fox et al, 2020); Per le statistiche descrittive e l'alpha di Cronbach il pacchetto *psych* (Revelle, 2021); Per calcolare le medie e deviazioni standard delle variabili dipendenti nelle 4 condizioni sperimentali *sjstats* (Ludecke, 2021).

4.3 ANOVA A 1 VIA E T-TEST

Una volta verificata l'attendibilità delle scale, è stata testata la presenza o meno di differenze nelle reazioni compassionevoli nei confronti del target tra le 4 condizioni sperimentali. Per questo, è stata effettuata un'ANOVA 4x1, che consente di verificare ipotesi relative alle differenze tra le medie di due o più gruppi. I risultati dell'ANOVA mettono in evidenza come non siano presenti differenze

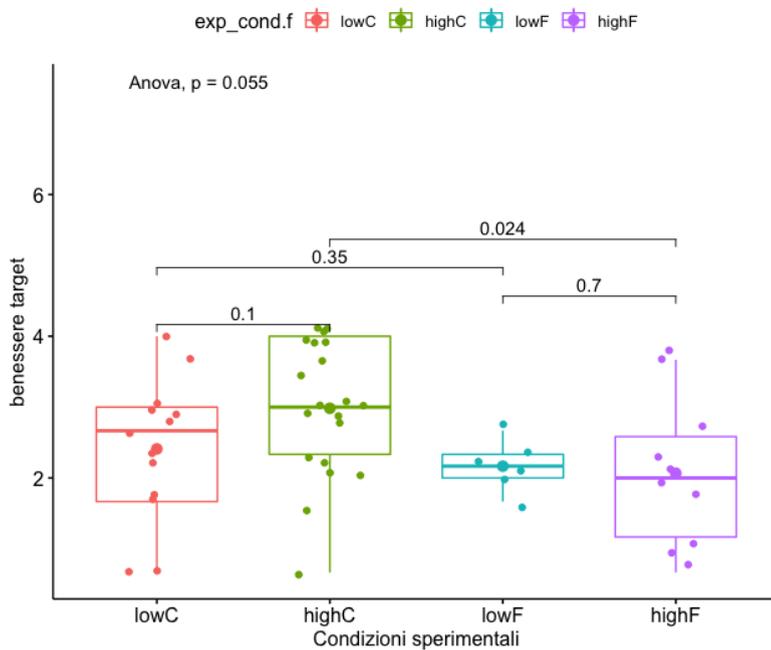
significative nelle quattro condizioni sperimentali per quanto riguarda le reazioni compassionevoli nei confronti del target, $F(3, 45) = 1.45$; $p = 0.24$ ($M_{\text{low valuing care}} = 4.77$, $SD_{\text{low valuing care}} = 0.88$; $M_{\text{high valuing care}} = 4.69$, $SD_{\text{high valuing care}} = 1.10$; $M_{\text{low valuing fairness}} = 3.93$, $SD_{\text{low valuing fairness}} = 0.71$; $M_{\text{high valuing fairness}} = 4.22$, $SD_{\text{high valuing fairness}} = 0.71$).

I risultati dell'ANOVA sono stati rappresentati tramite il box plot di seguito. Per i box plot è stato usato il pacchetto *ggpubr* (Kassambara, 2020). Inoltre, tramite dei t-test (riportati nel grafico) sono stati effettuati anche quattro confronti a coppie, che hanno messo in evidenza una differenza marginalmente significativa tra le medie di reazioni compassionevoli nella condizione di Low Valuing Care e quella di Low Valuing Fairness ($p = 0.095$):



A seguire, la stessa analisi è stata riproposta utilizzando la variabile dipendente “importanza attribuita al benessere del target”. In questo caso emerge una differenza al limite della significatività ($p = .055$) tra le medie delle quattro condizioni, per la variabile “importanza attribuita al benessere del target”, $F(3, 45) = 2.41$; $p = 0.055$ ($M_{\text{low valuing care}} = 2.41$, $SD_{\text{low valuing care}} = 1.02$; $M_{\text{high valuing care}} = 2.98$, $SD_{\text{high valuing care}} = 0.94$; $M_{\text{low valuing fairness}} = 2.17$, $SD_{\text{low valuing fairness}} = 0.35$; $M_{\text{high valuing fairness}} = 2.07$, $SD_{\text{high valuing fairness}} = 1.05$). Anche per questa variabile è stato creato un box plot con t-test per confronti a coppie, e in questo caso i t-test hanno evidenziato una differenza significativa tra la media della condizione High

Valuing Care e quella della condizione High Valuing Fairness, ($p=0.024$) per la variabile “importanza attribuita al benessere del target”.



Il passaggio successivo ha permesso di capire se le reazioni compassionevoli dei/delle partecipanti nei confronti del target e l'importanza attribuita al suo benessere potessero variare in base al genere dei partecipanti, con l'idea che le donne reagiscano in modo più compassionevole e che attribuiscono maggiore importanza al benessere del target. Sono stati effettuati una serie di t-test con l'utilizzo della correzione di Welch. Per quanto riguarda le reazioni compassionevoli nei confronti del target, dal t-test è emersa una differenza al limite della significatività nelle reazioni compassionevoli di donne e uomini, $t(1.978) = 35.06$, $p = 0.056$ ($M_{femmine} = 4.64$, $SD_{femmine} = 1.09$; $M_{maschi} = 4.14$, $SD_{maschi} = 0.63$). Dal momento che è emersa una differenza marginalmente significativa, si è ritenuto stato opportuno calcolare anche il d di Cohen, al fine di valutare la grandezza dell'effetto ottenuto. Nel nostro campione è stato stimato un d medio ($d = 0.50$) con il 95 % di intervallo di confidenza.

L'analisi riguardante le differenze di genere è stata riproposta anche per la seconda variabile riguardante il benessere attribuito nei confronti del target. I risultati del t-test evidenziano la presenza di una differenza significativa tra maschi ($M_{maschi} = 2.06$, $SD_{maschi} = 0.86$) e femmine ($M_{femmine} = 2.70$, $SD_{femmine} = 0.99$) nella tendenza a preoccuparsi per il benessere del target, $t(2.177) = 21.16$, $p = 0.04$. In seguito, anche per questa variabile è stato misurato il d di Cohen e anche in questo caso il d risulta medio ($d = 0.67$).

4.4 DISCUSSIONE RISULTATI: LIMITI E PROSPETTIVE FUTURE

Le ipotesi della presente ricerca erano volte ad indagare se le persone reagiscano diversamente nei confronti di un target in una condizione di sofferenza che si comporta positivamente (vs. negativamente), rendendo salienti due norme relative alla Teoria dei Fondamenti Morali, rispettivamente le norme di *Care* e di *Fairness*. Quello che emerge dalle analisi discusse nel paragrafo precedente mette in luce come non siano presenti delle differenze significative tra le quattro condizioni sperimentali nelle due variabili dipendenti di interesse, le reazioni compassionevoli e l'importanza attribuita al benessere del target. Tuttavia, tramite i confronti a coppie è stato possibile osservare come emergano delle differenze significative se si confrontano le condizioni di Low Valuing Care e Low Valuing Fairness nella variabile delle reazioni compassionevoli: i partecipanti manifestano maggiori reazioni compassionevoli verso il target della condizione di Low Valuing Care (vs. Low Valuing Fairness). Inoltre, si riscontra un'altra differenza significativa, stavolta tra le condizioni di high valuing care e high valuing fairness, quando la variabile dipendente considerata è l'importanza attribuita al benessere del target: i partecipanti si dimostrano più interessati al benessere del target della condizione di high valuing care (vs. high valuing fairness). In primo luogo, è stato riscontrato dai risultati del questionario che i partecipanti nelle condizioni di Care fossero in maggioranza ($N_{\text{low valuing care}}=13,20$) rispetto a coloro che hanno rappresentato le condizioni Fairness ($N_{\text{low valuing fairness}}=6,10$), questo avrebbe potuto incidere nelle differenze nei punteggi medi delle variabili dipendenti nelle quattro condizioni. Inoltre, un'ipotesi da tenere in considerazione per interpretare le differenze riscontrate, è il fatto che esse potrebbero essere emerse in quanto i/le partecipanti alla ricerca siano stati maggiormente coinvolti dalle condizioni sperimentali che rendevano saliente la norma di Care, e questo si sarebbe poi riflesso nelle risposte al questionario. Il coinvolgimento dei/delle partecipanti si ipotizza sia stato maggiore nelle condizioni Care in virtù del fatto che queste potrebbero elicitarne maggiormente risposte compassionevoli, rispetto alle condizioni di Fairness. Tuttavia, ciò che è stato appena riportato

necessita di ulteriori studi e approfondimenti, e per questo ci si limita a presentarla come una possibile interpretazione dei risultati ottenuti.

Un altro aspetto di interesse per la ricerca era la volontà di osservare se fossero presenti delle differenze di genere per le due variabili indagate, ipotizzando punteggi più alti nelle variabili dipendenti per le femmine, considerate secondo la letteratura più compassionevoli rispetto ai maschi, e più attente al benessere del target (Maccoby & Jacklin, 1974). I risultati hanno confermato quanto emerso nella letteratura sulle differenze di genere, ossia che il genere femminile mette in atto più comportamenti compassionevoli di fronte ad azioni prosociali e non altamente aggressive o pericolose, tuttavia, va specificato che in questo studio non si tratta di differenze molto grandi, presumibilmente a causa della ridotta numerosità campionaria.

Dalla ricerca è possibile identificare alcuni limiti e descrivere alcune prospettive sperimentali future che potrebbero risultare degli importanti contributi per migliorare alcuni aspetti a cui questa ricerca non ha saputo far fronte. In primo luogo, è possibile osservare come il numero dei partecipanti si sia ridotto abbastanza in seguito al manipulation check e sia rimasto un campione un po' esiguo, e non equamente distribuito in termini di genere. Per quanto riguarda la differenza di genere, infatti, il campione vede in maggioranza le partecipanti femminili rispetto ai maschi e questo potrebbe aver influito sul risultato ottenuto. Inoltre, la bassa numerosità campionaria potrebbe essere stato uno dei motivi che ha portato alla non emersione di grandi differenze tra le condizioni sperimentali sulle variabili di interesse. Va tenuta in considerazione anche che la lunghezza del questionario e la scelta del contenuto dell'articolo, che avrebbero potuto suscitare nel partecipante noia o distrazione, che lo avrebbero potuto portare a rispondere alle domande in modo non sincero, al fine di terminare prima la ricerca o non prendendo seriamente quanto fatto. Al riguardo, anche la desiderabilità sociale è un aspetto di cui tenere conto, che sarebbe opportuno tener sotto controllo all'interno delle ricerche, in quanto potrebbe causare delle risposte distorte, falsate o non sincere.

Per quanto riguarda alcuni possibili sviluppi futuri, l'argomento oggetto di questa ricerca dovrebbe essere ulteriormente studiato ed approfondito, sarebbe interessante inoltre presentando, al posto della figura maschile, una figura femminile per vedere se in questo caso persisterebbero le differenze di genere nelle variabili dipendenti indagate. Il campione inoltre dovrebbe essere maggiormente rappresentativo, più ampio ed equo in modo tale da ottenere un numero uguale di maschi e femmine. Inoltre, si potrebbe sostituire la lettura dell'articolo con la visione di un filmato, il cui contenuto potrebbe risultare più coinvolgente e facile da recepire per i partecipanti. Un'

ulteriore passo in avanti all'interno di questa ricerca potrebbe essere avere la possibilità di aggiungere un momento di debriefing finale nel quale si tragga la somma di quanto svolto con i/le partecipanti e si dia la possibilità al/alla partecipante di esprimere i propri stati d'animo e considerazioni su quanto affrontato. In alternativa, prendere in considerazione l'utilizzo delle domande aperte che potrebbero risultare un valido strumento per raccogliere informazioni, stati d'animo e reazioni.

4.5 COMPASSIONE E PANDEMIA

Al termine di questo elaborato, si ritiene opportuno volgere uno sguardo anche al presente e alla pandemia che si è abbattuta sulla popolazione mondiale. Si ipotizza infatti, che il costrutto della compassione possa aver avuto un ruolo importante nei vissuti delle persone in questo lungo periodo di tempo. A tal proposito, Lucarini e colleghi (2021) hanno svolto un recente studio al fine di indagare le reazioni compassionevoli nei confronti di un target in stato di difficoltà percepito positivamente o negativamente nel contesto della pandemia da Covid-19. La ricerca in questione è stata svolta nel periodo tra marzo aprile 2020, in piena pandemia, quando l'Italia era in lockdown. Nello specifico, si è volta l'attenzione alle azioni individuali legate al rispetto delle norme per il contenimento dei contagi, fattore a cui è stata data molta importanza soprattutto durante il lockdown, rimarcando quando fosse importante che gli individui prestassero attenzioni alle proprie azioni personali. In risposta i/le partecipanti hanno dimostrato minori reazioni compassionevoli e prosociali nei confronti di coloro che violavano le regole per il contenimento del lockdown sulla base di motivazioni egoistiche. È stato osservato inoltre un effetto di interazione delle condizioni sperimentali con la compassione disposizionale, per cui chi fosse più compassionevole a livello disposizionale manifestava minori reazioni compassionevoli e prosociali nei confronti di un trasgressore in stato di sofferenza che aveva violato le norme di contenimento dei contagi durante il periodo del lockdown. Questo risultato può essere interpretato sulla base del fatto che le persone altamente compassionevoli tengono maggiormente al rispetto delle regole per preservare il benessere altrui. Si ritiene quindi importante ipotizzare che la compassione abbia svolto un ruolo determinante nella condotta delle persone e soprattutto sui rapporti sociali durante la pandemia, soprattutto nel primo periodo (essendo la pandemia ancora in corso).

CONCLUSIONI

In conclusione, questa tesi ha voluto esporre una chiara definizione di compassione, focalizzandosi anche sulle differenze presenti con un altro costrutto, l'empatia. È stato inserito anche un paragrafo che si proponeva di fare un excursus storico della compassione, interessante soprattutto per capire come si è sviluppato e modificato questo costrutto durante il tempo e le varie interpretazioni date in merito. Il capitolo sulla ricerca psicologica ha voluto mettere in primo piano i contributi più significativi rispetto alla compassione, con particolare attenzione alle differenze di genere e alla teoria sui fondamenti morali. Ampio spazio è stato dato all'esperimento effettuato, le cui ipotesi erano volte ad indagare se le persone reagissero diversamente nei confronti di un target in una condizione di sofferenza che si comportasse positivamente (vs. negativamente). Inoltre si voleva osservare la possibile presenza di differenze di genere nelle reazioni compassionevoli. I risultati non hanno riscontrato differenze significative, se non relativamente alle differenze di genere. Ciò che si può affermare al termine di questo percorso è che questo costrutto presenta radici teoriche profonde e dati gli errori passati di sovrapposizione con altri costrutti, tra cui l'empatia, alcuni contributi iniziali (tra cui le prime definizioni) sono stati riportati in modo confuso e poco corretto. Tuttavia, negli ultimi anni gli studi fatti hanno portato a risultati promettenti, che hanno permesso di definire in modo più completo il costrutto. La compassione è un costrutto importante e interessante, questa tesi ha voluto approfondirne una parte. È necessario approfondire ulteriormente il tema e sviluppare studi in altre direzioni per individuare altri aspetti interessanti che possano essere correlati ad esso.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bobbio, Andrea & Nencini, Alessio & Sarrica, Mauro. (2011). Il Moral Foundation Questionnaire: Analisi della struttura fattoriale della versione italiana. *Giornale di Psicologia*. 5. 7-18.
- Boyd, R., & Richerson, PJ (2005). *L'origine e l'evoluzione delle culture*. La stampa dell'università di Oxford.
- C. Daniel Batson, Jakob Håkansson Eklund, Valerie L. Chermok, Jennifer L. Hoyt, and Biaggio G. Ortiz, (2007), An Additional Antecedent of Empathic Concern: Valuing the Welfare of the Person in Need, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 93, No. 1, 65–74
- Christov-Moore, L., Simpson, EA, Coudé, G., Grigaityte, K., Iacoboni, M., & Ferrari, PF (2014). Empatia: effetti di genere nel cervello e nel comportamento. *Neuroscienze e revisioni biocomportamentali*, 46 604-627.
- Clara Strauss, Billie Lever Taylor, Jenny Gu, Willem Kuyken, Ruth Baer, Fergal Jones, Kate Cavanagh, (2016), What is compassion and how can we measure it? A review of definitions and measures, *Clinical Psychology Review*, 47 15–27.
- De Steno, D. (2015). Compassione e altruismo: come le nostre menti determinano chi è degno di aiuto. *Opinione corrente nelle scienze comportamentali* , 3 , 80-83.
- Fox, J., Weisberg, S., Adler, D., Bates, D., Baud-Bovy, G., Ellison, S., ... & Murdoch, D. (2012). Pacchetto 'auto'. *Vienna: Fondazione R per il calcolo statistico* , 16.
- George, D., Carroll, P., Kersnick, R., Calderon, K., (1998). Gender-related patterns of helping among friends. *Psychology of Women Quarterly*, 22, 685–704.
- Goetz, JL, Keltner, D. e Simon-Thomas, E. (2010). Compassione: un'analisi evolutiva e revisione empirica. *Bollettino psicologico*, 136 (3), 351.

- Haidt, Jonathan & Joseph, Craig. (2008). The Moral Mind: How Five Sets of Innate Intuitions Guide the Development of Many Culture-Specific Virtues, and Perhaps Even Modules. *The Innate Mind*, Volume 3, Foundations and the Future. 3. 10.1093/acprof:oso/9780195332834.003.0019.
- Iyer R, Koleva S, Graham J, Idem P, Haidt J (2012) Comprensione della moralità libertaria: le disposizioni psicologiche dei libertari autoidentificati. *PLoS UNO* 7(8): e42366.
- Jesse Graham, Jonathan Haidt, and Brian A. Nosek, (2009), Liberals and Conservatives Rely on Different Sets of Moral Foundations, *Journal of Personality and Social Psychology*, Vol. 96, No. 5, 1029–1046. DOI: 10.1037/a0015141
- Lippa, RA (2005). Orientamento sessuale e personalità. *Revisione annuale della ricerca sul sesso*, 16 (1), 119-153.
- Lüdecke D (2021). *sjstats: Statistical Functions for Regression Models (Version 0.18.1)*. doi: 10.5281/1284472.
- Lüdecke, D., Ben-Shachar, MS, Patil, I., Waggoner, P., & Makowski, D. (2021). performance: un pacchetto R per la valutazione, il confronto e il test di modelli statistici. *Giornale di software open source*, 6 (60).
- Maccoby, E., & Jacklin, C. (1980). Sex Differences in Aggression: A Rejoinder and Reprise. *Child Development*, 964-980. doi: 10.2307/1129535
- Maccoby, EE, & Jacklin, CN (1980). Differenze sessuali nell'aggressività: una replica e una ripresa. *Sviluppo del bambino*, 964-980.
- McClure, EB (2000). Una revisione meta-analitica delle differenze di sesso nell'elaborazione delle espressioni facciali e del loro sviluppo in neonati, bambini e adolescenti. *Bollettino psicologico*, 126 (3), 424–453.
- McCullough, ME, Rachal, KC, Sandage, SJ, Worthington Jr, EL, Brown, SW e Hight, TL (1998). Il perdono interpersonale nelle relazioni intime: II. Elaborazione teorica e misurazione. *Giornale di personalità e psicologia sociale*, 75 (6), 1586.
- Paolo Riva e Luca Andrighetto (2012), “Everybody feels a broken bone, but only we can feel a broken heart”: Group membership influences the perception of targets’ suffering, *Eur. J. Soc. Psychol.* 42, 801–806

Prete Antonio (2013), *Compassione: storia di un sentimento*, *Bollati Boringhieri*, Torino.,

Revelle, W. (2021). *How To: Utilizzare il pacchetto psych per l'analisi fattoriale e la riduzione dei dati.* Rokeach, M. (1973). *La natura dei valori umani*. Stampa libera.

Schwartz, S. (2012). *Verso il perfezionamento della teoria dei valori umani fondamentali.* In *Metodi, teorie e applicazioni empiriche nelle scienze sociali* (pp. 39-46).

Schwartz, SH (2012). *Una panoramica della teoria di Schwartz dei valori di base.* *Lecture online in Psicologia e Cultura* , 2 (1), 2307-0919.

